

# IL TRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

**INSERZIONI.**  
 In questa pagina, sotto la firma del gestore:  
 Compagnia, Revisori, Distributori e Stampatori, con licenza del Governatore, n. 10.  
 Per più istruzioni pregarsi di convenire.  
 Si vende all'incanto, alla Camera di Commercio, e presso i principali Libraia.  
 Un numero straordinario contenente 10.

## VARIATIONI SULL'ESPOSIZIONE di Venezia

Alle più buone pitture Maria ed Elira, M. Le opere hanno fatto di cantare gli alberi, hanno dato in l'ultima gongola, il sole, la madre, ha maturato in l'ultima spiga. La *Madre* (Sala D. N. 10) si impone. La grande, infinita vastità della campagna avvolta di contorni curvi, affannosi, assenti sotto di sfarzo del sole, all'incanto.

Un'onda di giallo dorato lavata come lacrima, il piano immenso, qua falciato di un'acqua, picea della fulva lacresciata, capigliatura.

Un vicino ai mancipi qualche roccia, lacca alta, ancora, il capo, vincitrice, superste di quella battaglia a colpi di fiondi, l'acqua, e, giorno, ancora, ai dovizi gli uomini, e, donne affaticate, oppoi aggraviati, cogli alti seni, quasi tronchi, bottine, i baci, pazienti, aspettanti, gollo, sguardo fissa, lontano.

Ma il sole, impetuoso, propendente, e un bambino, è corso a sedersi, vicino al nonno, perché il buon vecchio ha sempre, in tasca qualche tozzo di pane, qualche mazzetta, un serbo. Anche la ragazza, maggiore, ha seduto alla violenza di quel sole, assillante, e, seguendo l'esempio del fratellino, riceve, dalle mani del nonno, non il sollievo tanto desiderato di un sorso prezioso di acqua.

Questo è il quadro di Carl Larsson, dove la difficoltà dell'istantanea gialla è appesa, magistralmente.

Il toni del primo piano, sono robustissimi e le poche, nell'isole, che accende, sorgono, superstiti sul terreno, appaiono, non, avidanza, lotticamente vera, la penzolaggiate, è larga, e sobria tanto nel paesaggio, come nelle figure sedute, un quadro, che si impone, anche per il profumo di pace che vi emanano.

Ma anche in quella cucina, dove sono *Impressa* due vecchietti (Sala H. N. 33) un giorno, forse, ancora ieri, vi era un tenore di pace, che, allegria, sopra quei mobili, rustici, da quelle rigate lucidi, di filasse delle, poche, stoviglie messe in fila, al disopra degli alari. Ma in quella luce più grande che inonda dalla finestra, il quadro, si svolge, e, come un dramma, si svolgono, quanti delliti, quanto disprezzo, in preparati, e quanti naufragi sul mare profondo, quanto il dolore degli uomini.

Il vedichietto, si è accasciato davanti alla modesta panchina che appena appoggia sulla sua, e la vecchietta, di lui, sul fianco, par che pensi alla frase del conforto che non trova. Qual è, però, la risposta, quella due povere creature? Che cosa aspettano?

Il condotto della sua semplicità e grandiloquio, commovente, o allo spettatore vien voglia di prendere la mano del povero vecchio e scaldandola coi baci affettuosi del conforto susurrare: Suvvia, tornate!

Il povero, *Event* ha profuso, con tutta la magica forza del suo pennello, il conforto della luce parietale, evidente: la fattura, tecnicamente è forte e non ricicchiata, e il carattere plastico delle cose, rivela una mano ben addestrata, nei misteri della grande arte.

Dinanzi quelle figure e quell'ambiente di rinvogliamento, nei loro sentimenti, sono è robusto che lo pensavo sempre andando per le sale alla pena di quel povero vecchio, e, se fossa aspettava il figlio prediletto da qualche plaza lontana, lo speravo che quel figlio si trovasse a bordo, nell'Arripo delle *Barde* *pubbliche* alla spiaggia di *Schedon* (Sala H. N. 29) dove *Hendrik Willem Mesdag* ha profuso tanta luce in colore di mare e di cielo.

Oh! quanta dolce e affannosa promura in quelle vele per raggiungere la riva. Quanta ansiosa aspettativa sulla sponda in quel modesto gruppo di persone, dove forse si trova il nostro povero vedichietto dell' *Impressa*.

Ma sempre triboli, sempre triboli e l'hai pinto il fondo non ha, e così deve essere anche la tribuna d'arte che racchiude tutti i sentimenti.

Dunque dall'imminente dolore passiamo alla gioia presente!

In tutte le regioni dove i santi si venerano, la festa di S. Giovanni è festa di un'onda di gioia che si riflette sovrana nei paesi, nelle case o nei balli. E' anche principalmente a Roma la sera della vigilia si festeggia con una vera orgia notturna.

Così in Svezia la *Festa di San Gio-*

*anni a Mora* (Sala G. N. 35) fra le casupole basse di legno, fra gli alberi fitti nel terreno e adornati di orifiamme di corone festose, grandi e piccoli si accolgono in ballo fin che le forze dei gattoli tengono il tronco diritto.

Nel quadro dell' *Anders Zorn* la figura si slancia come a battaglia e le bretelle delle bianche camicette avventi, si confrontano, colle giacche abbondanti maschili. Lo slancio delle figure è fortissimo, e il movimento rapido, vigoroso dell'azione è dato sorprendentemente dalla giusta sfumatura dei toni che in certe parti più movimentate par quasi trascurata. E questo il soggetto del quadro che rivela potenza di disegno robustissimo.

*Anders Zorn* è il pittore del movimento. Lo rivela nelle altre sue tele: *Sul ghiaccio*, e nel *Gio per la scala*.

Due quadri che se sono inferiori al primo come opportunità di taglio e di linea, rivelano sempre una mano ben addestrata. Così questo pittore chiude il numero dei suoi lavori con un ultimo quadro *In barchetta*.

Anche in questa tela sempre lo stesso invidiabile movimento dato nell'azione dei vestiti, e nella loro andatura, quanto nel movimento della pupilla degli occhi.

Quella figurina di giovane e fiorenti ragazza si può dir veramente che va a compiere un servizio, e il braccio e quella mano destra che abbraccia un mazzo di bottiglie di vetro sono di una forza anatomica non comune.

Ma anche questa volta mi tocca smettere, perché quella figurina mi attrae ed io lo vedo dietro per farmi servire una di quelle bottiglie tanto incantate in ispezia perché portano la marca di *Anders Zorn*.

Giuseppe Garassini.

## IL PROCESSO DI RENNES

**Venticinquesima giornata: Continuazione della deposizione di Trarieux.**

*La faccenda del "petit bleu"*  
*La abito contro Picquart.*

**Rennes 6.** — L'udienza in camera incominciò alle 6.30 ant. con l'esclusione della pubblicità.

L'udienza segreta durò un'ora e mezza. Circa la stessa non si hanno particolari. Alle 8.15 l'udienza viene dichiarata pubblica e la folla che attendeva fuori dal Liceo invase in un attimo la sala. La rissa è enorme.

Si continua l'interrogatorio del teste senatore Trarieux.

**L'avn. Labori.** — Potrebbe il signor Trarieux darsi qualche informazione sulla faccenda del *petit bleu*?

**Trarieux.** — Avrei ritenuto di avere una colpa sulla mia coscienza se non mi fossi occupato di questa faccenda anche ufficialmente. Due circostanze attirarono in modo speciale la mia attenzione. Anzitutto avevo osservato che il maggiore Lauth continuava a mantenere relazioni cordiali con Picquart per molto tempo anche dopo la scoperta del *Petit bleu*. Per sei mesi egli trattò Picquart come per l'innanzi, quindi anche in un'epoca nella quale i sospetti contro Picquart per causa di quel documento, avevano già assunto apparenza concreta. Le relazioni con Picquart divennero anzi, almeno apparentemente, ancora più cordiali proprio al tempo in cui incominciarono con maggior pertinacia le macchinazioni contro Picquart.

Per quello che riguarda le accuse contro quest'ultimo, relativamente al *petit bleu*, osservo che di questo documento fu, per modo di dire, confermata l'autenticità dell'uso che ne fece Picquart. Contro Picquart è stata elevata accusa che egli avesse fabbricato il *petit bleu* per dimostrare la colpevolezza di Esterhazy. Picquart se avesse voluto realmente compromettere o calunniare Esterhazy, avrebbe potuto dare al contenuto del *petit bleu* carattere ben più aggravante.

Poi lo si accusò d'aver raschiato dal *petit bleu* l'indirizzo originario e di avere scritto invece quello di Esterhazy. Osservo però che Lauth stesso aveva fotografato il *petit bleu* subito dopo che esso era pervenuto all'ufficio informazioni e quella prima fotografia non presentava alcuna traccia di raschiature. In una parola i sospetti contro Picquart erano tutt'altro che semplici tratti di leggerezza da parte di coloro che li avevano lanciati, si mirava precisamente a rovinare il colonnello. Risulta provato in modo inconfutabile che il *petit*

*bleu* è stato poi alterato con intenzione criminosa; così si ebbe un terzo gravissimo falso ed una nuova prova degli intrighi contro Picquart.

Non voglio affermare che alla confezione di questo falso abbiano cooperato in molti; basta pure che l'abbia fatto uno solo.

Ora credo si abbia tutto il diritto di voler sapere come quest'uno abbia eseguita la classificazione, e se l'abbia fatta col consenso o ad insaputa dei suoi superiori.

**Le insinuazioni di Lauth.**  
*Zurinden spiega il suo contegno.*

Si chiama quindi alla sbarra Lauth, il quale ripete le solite sue dichiarazioni, raccontando fra l'altro che Picquart introdusse un giorno negli uffici del ministero della guerra una persona che non aveva nulla a che fare con lui.

Picquart protestò in modo molto energico contro quest'asserzione di Lauth.

Dopo il confronto fra Lauth e Picquart viene citato nuovamente il generale Zurinden.

**Labori.** — Potrebbe dirci il signor generale qual motivo lo abbia indotto ad allontanare Du Paty de Clam dall'esercito?

**Zurinden.** — Lo allontanai quando mi accorsi delle sue inclinazioni.

**Labori.** — Da quali fini potrebbe essere stato ispirato il contegno di Henry e Du Paty nella questione?

**Zurinden.** — Il loro contegno è spiegato dai loro sospetti contro Picquart.

**Labori.** — E quale fu il motivo per cui procedeste contro Picquart?

**Zurinden.** — L'inchiesta contro Picquart era stata determinata dalle accuse del maggiore Lauth e di altri contro di lui.

**Labori.** — Ma lo si è accusato di avere praticato le raschiature sul *petit bleu*.

**Zurinden.** — Le raschiature erano per me una cosa secondaria ed io non attribuii alle stesse in quell'epoca alcun valore.

**Labori.** si astiene sulla questione della raschiatura.

Il presidente si oppone. Labori protesta dicendo che la raschiatura aveva una grande importanza per Zurinden. Labori chiede lettura del documento diplomatico riferente alla conversazione fra l'ex ministro Dolosse e l'ambasciatore Münster nella quale Münster dichiarò che Schwartzkoppen riconosceva di avere inviato parecchi *petits bleus* a Esterhazy.

Paleologue, addetto al ministero degli esteri, conferma la parola di Labori e soggiunge che Schwartzkoppen credeva di avere inviato effettivamente il *petit bleu* caduto in mano di Esterhazy.

**Trarieux** contesta l'accusa fatta a Picquart di essere un agente della famiglia Dreyfus incaricato di sostituire Esterhazy a Dreyfus. Critica in modo vivissimo il giudizio reso a favore di Esterhazy.

Il presidente protesta dicendo di non essere questa una testimonianza, ma una difesa.

Billot si associa alla protesta del presidente contro la deposizione di Trarieux e protesta contro la parte presa da Trarieux.

Dietro interpellanza di Labori, Billot assume la responsabilità della consegna del documento chiamato *liberatore* a Esterhazy, di cui la colpevolezza non renderebbe innocente Dreyfus.

## Incidente fra Labori e il presidente.

Si impegna una viva discussione fra Labori che vuole intervenire e il presidente.

**Labori.** — Si tenta una nuova gherminella insinuando che Dreyfus è stato il complice di Esterhazy; l'innocente, complice col carniccio.

Dreyfus scattando con l'indice teso verso Billot dice: Protetto, grido che questa è una nuova infamia.

**Pres.** — Imputato, sedete! A voi, avvocato Labori, telgo la parola.

**Labori.** — La luce sventolerà egualmente le trame.

**Pres.** — Vi proibisco di parlare.

**Labori.** — Se agitatissimo brontolando: taccio perché mi piace, non per ordine.

**Altri testi.**

Il maggiore Gallipin dichiara che Dreyfus non gli chiese mai informazioni. Lo incontrò un giorno sul boulevard Saint Germain, dice che Drey-

fus portava carte segrete sulla mobilitazione al servizio geografico.

Dreyfus osserva dovervi essere equivoco, e non ricordarsi di avere fornito fogli autografi.

Il maggiore Hirschauer intese Dreyfus nel 1894 esprimere il desiderio legittimissimo di assistere, allo manovra nello stato maggiore, ma ignora l'esattezza della data.

Dreyfus dice essere possibile. Espresso il ringioimento di non assistere alle manovre, ma sapeva che non vi avrebbe assistito.

Picquart, interrogato dichiara che Dreyfus non gli chiese mai di assistere alle manovre.

**La deposizione di Paty de Clam.**

Il cancelliere legge la deposizione di du Paty de Clam raccolta dal capitano Tappinier a Parigi.

Nella sua deposizione Du Paty de Clam protesta contro le calunnie di cui fu vittima e di cui lo scopo era di togliere considerazione ad un ufficiale della polizia giudiziaria nel 1894.

Indi ripete la deposizione fatta dinanzi alla Cassazione relativamente alla parte avuta nell'affare Esterhazy.

La deposizione di Du Paty de Clam prosegue dichiarando che l'ordine di arrestare Dreyfus era stato dato prima di sottoporre questo alla prova della dettatura.

Ripete relativamente a questa dettatura le spiegazioni fornite alla Cassazione. Fissa la data del *borderqu* tra il 15 e il 30 agosto 1894.

Smentisce la dichiarazione attribuitagli circa un dispaccio Panizzardi. Dice che fece con Sandherr il commento dell'incartamento segreto destinato a stabilire il trattamento di Dreyfus e che fu l'agente della trasmissione dei documenti segreti nel processo del 1894 al Consiglio di guerra.

Dichiara che Dreyfus non gli disse mai la frase: *il ministro sa che sono innocente*.

Conclude confermando le precedenti deposizioni relativamente ai rapporti avuti con Dreyfus.

La seduta è tolta.

## Giornale scolastico

Apprendiamo con piacere che la *Gazzetta Scolastica*, la Rivista edita dal Paravia e diretta dai professori Pantaleo e Kandella, dopo quattro anni di vita, trasformata in giornale di politica e di istruzione, si pubblicherà in Napoli tre volte la settimana, nel formato dei maggiori fogli politici.

Ancora, dopo quarant'anni, la scuola e gli insegnanti non hanno conquistato nella pubblica opinione il posto che loro spetta, in paese civile; per questo era ed è vivo il bisogno di un giornale, che, diffondesse la grande questione educativa e ne affrontasse la soluzione, principalmente attirando nella cerchia delle sue idee un forte numero di uomini politici, che potessero di quelle stesse idee essere i primi soldati. Solo come così, noi crediamo, potrà costituirsi in Italia il gruppo parlamentare che rappresenti il più forte e il più utile partito dell'avvenire: il partito della scuola.

La scelta intelligente dei collaboratori, la grandezza del formato, la frequenza delle pubblicazioni, faranno della *Gazzetta Scolastica* un periodico ricco di articoli e di rubriche, che in relazione alla vita pratica, al bisogno di essere rapidamente ed esattamente informati sarà il più vario, il più completo, il più utile giornale scolastico.

Plaudiamo all'efficace trasformazione della *Gazzetta* perché siamo certi che sarà giornale autorevole ed efficace, aperto a quanti si occupano di educazione, poiché mira a diffondere la cultura pedagogica e a formare con una opinione pubblica scolastica il partito nazionale della scuola.

## NOTIZIE ITALIANE

**L'Italia all'Esposizione di Parigi.**  
 Roma 6 — Il quindici corrente si riunirà al Ministero di agricoltura la Commissione reale della Esposizione di Parigi.

## NOTIZIE ESTERE

**L'Inghilterra e il Transvaal.**  
 Pretoria 6 — Al Volksraad parecchi deputati accusano l'Inghilterra di attardarsi alla convenzione del 1884 e

mostrano la contraddizione tra gli armamenti dell'Inghilterra e i negoziati attuali. Il Governo risponderà giovedì.

## Dalidiscopio

**Comunicazione.**  
 7 settembre 1893 — Il generale Gagliardi entrò solo a Napoli, e proclamò Re Vittorio Emanuele II.

**Un pensiero al giorno.**  
 Non c'è stato al mondo alcun edificio eretto sopra la ricchezza, che prima o dopo non sia crollato per aver ceduto i fondamenti.

**Cognizioni utili.**  
 Il barto non deve applicarsi troppo in alto per ricevere allo stomaco uno spazio libero.  
 Il barto superiore del barto non deve essere stretto, affinché la gobbia toracica possa dilatarsi, durante la respirazione.  
 Posteriormente deve adattarsi alla curva naturale del tronco in modo da impedire curve anormali.  
 Davanti non deve stringere in modo da produrre lo spostamento del collo intero.  
 Deve invece scendere fino al basso ventre ed appoggiarsi intimamente alla parete addominale per contenere la massa intestinale alla distanza il ripeto che durante gli esercizi violenti sforzi ecc. ecc.

La stampa.  
 Rebus monoverbo.

**TOR**  
 Spiegazione del rebus monoverbo precedente.  
 "TRADOTTO" (tra a ota).

Per finire.  
 Una signora, caritatevole, ad un vegghendo molto disordinato e sporco:  
 "Pare che da un mese non vi laviate più!"  
 "Oh è che, vedete signora, i medici raccomandano di non prendere bagni che due ore slucco dopo i pasti, ed io non ho fatto quel che si può chiamare un pasto da quasi due settimane."

## Provincia

**Pro barbabetola.** Il Comitato promotore per la costituzione fabbrica da zuccheno, in S. Giorgio di Nogaro ha organizzato una gita di contadini a Legnago allo scopo di visitare i terreni del basso Veronese dove è già tanto estesa la cultura della barbabetola.

La gita riuscirà sommarmente istruttiva per i nostri buoni agricoltori e servirà a persuadere i più restii dei vantaggi della cultura e della facilità di praticarla.

I gitanzi saranno accompagnati da parecchi membri del Comitato, e questi si augurano che molti fra i nostri possidenti non si limitino a mandare i loro contadini, ma prendano essi pure parte alla gita.

Ricordano loro, a tale fine, che si partirà sabato mattina via Portogruaro col treno che lascia Udine alle 7.51. La gita durerà un paio di giorni.

Il segretario del Comitato è già partito per Legnago allo scopo di predisporre ogni cosa e prendere accordi con quei proprietari affinché le principali aziende siano aperte ai gitanzi, e come ieri annunciammo, il comm. Maraini ha telegrafato al prof. Domenico Pecija, dicendogli che sarà lieto di mostrare agli agricoltori italiani la sua fabbrica di zuccheri.

**Tarcento, 6 settembre.**  
 Sempre la solita festa.

Il signore che sul *Triuli* di sabato p. p. critica in special modo la festa da ballo danata al "Centrale" il 28 p. p. messo, deve sapere che i villeggianti appartenenti al Comitato promotore organizzarono tale festa allo scopo di passare alcune ore allegre fra loro e non per divertire il pubblico; e se furono mandati inviti, hanno dimostrato cortesia verso i concittadini che li ospitano.

Se poi alcuni triestini, si sono astenuti di venire, ciò non toglie che diversi del paese intervenuti non siano divertiti lo stesso.

In quanto poi al costume di contadina, che, signore e signorine indossavano in quella sera, non so se avrebbe potuto essere più caratteristico, e più perfetto.

E certo che se il ballo fosse stato organizzato da più numerosi Comitato, avrebbe avuto migliore esito, ma la capacità molto volte sta dal nulla a fare molto.

Questo per la verità.

**Tarcento, 6 settembre.**  
 Ancora sull'incidente.

Il dott. Angelo Luzzatta ci invia, in risposta a quella del prof. Benvenuti, un'altra dichiarazione che noi pubblichiamo dichiarando che assolutamente non intendiamo più oltre occuparci di

una questione tutt'affatto personale che non interessa il pubblico, e che meglio sarebbe se finisse con una fratellina stretta di mano reciproca fra i due egregi professori.

Ed ora ecco la dichiarazione: «Do alla mia volta la parola d'onore»

# Feste millenarie di Paolo Diacono

## La quarta giornata.

### Il Congresso dei maestri.

Feri mattina, col treno delle 8.50, partirono dalla nostra stazione circa duecento tra maestri e maestri della nostra città e provincia per assistere al secondo Congresso dell'Associazione magistrale friulana che dov'essi tenere a Cividale.

Avendo avuto il trono un ritardo di circa tre quarti d'ora, l'olletta comitiva arrivò a Cividale verso le ore 11. Appena arrivati, i maestri si portarono direttamente al Teatro Ristori, luogo destinato per il Congresso. Le signore maestre presero posto nei palchi ed i maestri nella platea.

Al banco della presidenza, sul palcoscenico, siedono il senatore comm. Pecile, il sindaco di Cividale avv. Morgante, il commissario distrettuale avv. Scamoni, l'ispettore scolastico di Udine Venturini, l'ispettore scolastico di Belluno Rizzard, l'ispettore scolastico di Cividale Rigotti, il presidente dell'Associazione magistrale, sig. Allatere, il vicepresidente sig. Petteo, ed i membri signorina Passero e signori Lenna, Munero, Tonini e Lazzarini.

Sono pure presenti i rappresentanti dei giornali: *Formigioni, Giornale di Udine, Patria del Friuli, Friuli, Paese, Adriatico, Gazzetta di Venezia, Cittadino italiano, Tagliamento, Gazzettino.*

Presiede il senatore Pecile. Il cav. Morgante, sindaco di Cividale, dà il benvenuto ai congressisti e ringrazia di aver scelto quella città a sede del secondo Congresso. Si augura che le loro deliberazioni ridondino a vantaggio dei nostri figli per la grandezza della patria.

Indi il senatore Pecile pronuncia con voce vibrata e con entusiasmo giovanile, il seguente discorso:

«Ringrazio l'Associazione magistrale friulana di avermi offerto la presidenza di questo Congresso, e non avendo io potuto accettarla, di avermi fatto l'onore di avermi nominato presidente onorario.

Vecchio amico della istruzione popolare e dei maestri, io mi limito a porgere a questa eletta schiera di maestri e maestri un affettuoso saluto.

Mi guardo bene dall'invasare il campo e dal rubare tempo alle vostre discussioni con un lungo discorso. Dus esse accenderò soltanto:

Che in base alla mia lunga esperienza parlamentare non credo pratico, anzi considero fatto spreco l'occuparsi in una Associazione magistrale della riforma dei nostri ordinamenti scolastici.

È difficile condurre il nostro Parlamento ad occuparsi di leggi scolastiche, e specialmente di leggi sulla istruzione popolare.

Lo stesso ministro Bacelli, che lavora alacremente per ridurre la scuola primaria a servire alla vita, è costretto ad agire nell'orbita delle leggi vigenti.

L'altra è una raccomandazione di ispirarsi alla somma importanza della vostra missione, per quanto sia mechina la retribuzione che ricevete.

Chi è che fra le mani l'educazione del popolo? Il parroco ed il maestro.

Il parroco parla dal pergamo una volta per settimana, il maestro parla 5 giorni della settimana.

Io vorrei avere la eloquenza di un Demostene o di un Cicerone per entusiasmarvi nel concetto del bene che siete destinati a produrre, diradando l'ignoranza del popolo, avviandolo alla operosità ed al lavoro produttivo, ed educandolo ai sentimenti di moralità e di amore di patria.

Voi siete veri apostoli di civiltà e di prosperità nazionale.

L'Italia è fra le ultime nazioni civili in fatto di istruzione popolare.

Ora io auguro che l'Associazione Magistrale friulana dia l'esempio della abnegazione e del sacrificio, e che i maestri che la compongono emarginino per zelo ed amore all'istruzione su tutti i colleghi d'Italia.

Radiatevi per tutelare i vostri diritti, per aggiungere prestigio alla vostra casta, e per illuminarvi reciprocamente. Ma abbiate presente che il bene che potete fare al popolo, anche oltre il vostro dovere, non andrà perduto.

che colpì il signor prof. Benvenuti sul capo, tanto che il cospello, gli cadde di testa. Alcuni dei presenti mi fecero anzi rimprovero di aver colpito un uomo più vecchio di me, al che risposi avermi il diritto essendo stato egli il primo a colpirmi. Dott. Angelo Luzzatto».

Dedicatovi al lavoro manuale, agli esercizi fisici, fate fare della passeggiata ai vostri alunni, cercate di impostrarvi delle prime nozioni agrarie, per il che sarete aiutati dalla Associazione agraria con un libro per lo scolaro ed un libro per il maestro.

Dopo tutto non sarà per voi un sopraccarico, perché gli esercizi fisici, le passeggiate istruttive, l'agraria devono entrare nell'orario della scuola.

Impostrarvi del melo del intuitivo, che darà gran profitto e faciliterà il vostro insegnamento.

Portate l'attenzione dei vostri alunni ai fenomeni della vita, ed abituateli, nei paesi ove insegnate, a guardare chi tiene meglio la stalla, il letamalo, chi lavora meglio l'orto, il campo, la vigna.

Non istate a meditare sempre sul compenso meschino che avete.

Io ho fede che facendo il bene, rendendovi utili in maniera di essere sempre più considerati, voi conquisterete una posizione migliore, e forzerete la mano al Governo ed ai comuni per migliorar la vostra sorte.

Portate la vostra mente a quei moaci benedetti, di cui vedete qui ancora due splendidi esemplari, intervenuti al Congresso storico».

La chiesa del discorso fu vivamente applaudita da tutti i convenuti.

L'ispettore scolastico di Cividale salutò i colleghi intervenuti con appropriate parole, le quali vennero accolte da fragorosi applausi.

L'ispettore Venturini porge il saluto ai Congressisti e si augura, che i voti che vorranno emessi dal Congresso vengano ascoltati in alto dove dovrebbero essere ben sentiti ed esauriti.

Prende quindi la parola il Presidente dell'associazione magistrale, signor Allatere, di cui riportiamo il discorso:

«Il tema vasto e comprensivo che oggi viene sottoposto al vostro esame, implica, in sostanza, il riordinamento di tutto il nostro organismo scolastico.

Certo la questione non è nuova; da oltre un quarto di secolo essa è stata esaminata e discussa, nelle conferenze, nella stampa, nei congressi.

Essa pareva già matura per ricevere la sanzione legislativa, poiché di essa, come già dissi, se ne parlò a lungo con ricco corredo di esperienze e di dottrina.

Più volte gli onorevoli ministri per l'istruzione annunziarono progetti di riforma tendenti a riordinare la nostra legislazione scolastica, in modo che la scuola smessa il troppo ed il vecchio, rispondano meglio al carattere della cultura moderna, all'esigenza sempre più gravi ed incalzanti della vita moderna.

Ma nessuno di questi progetti ebbe la fortuna d'arrivare in porto. Pare che, per questo lato, una vera fatalità pesi su quanto concerne l'istruzione pubblica italiana.

Non per questo deve infrangersi nell'animo nostro un'ombra di sgomento.

L'essere questa questione del riordinamento scolastico allo stesso punto, dimostra che il male non è di quelli che si correggono col tempo; ma di quegli altri che il tempo aggrava, che ogni ritardo è colpa, e che noi, sui quali incombe il santo dovere, il difficile compito dell'istruzione e dell'educazione elementare, abbiamo l'obbligo di non addormentarci nella rassegnazione, ma di ricavarci il male, scrutare dove risiede e proporre quei rimedi pratici, che valgono se a guarirlo, almeno a lenirlo».

Il maestro sig. Bulloni propone che a presidente del Congresso l'assemblea nomini, per acclamazione, il prof. Luzzatto. L'assemblea annuisc ed applaude.

Il prof. Luzzatto, accettando l'onorevole mandato, ringrazia e dice che egli teme che i primi applausi si debbano convertire in fischii quando egli avrà manifestato le opinioni sue.

Confronta il discorso del senatore Pecile, pur tanto benemerito all'istruzione popolare, con quello del maestro Allatere. Trova in quello le idee di un vecchio vigoroso, in questo quelle di un giovane pieno di virilità e di speranza.

Crede che proprio dal parlamento e dallo Stato si debba sperare e pretendere la rigenerazione della scuola popolare; poiché se il popolo ha versu-

lo stato gravi doveri, può ripeterlo dai sacrosanti dritti.

Anche, egli aggiunge, i frati di Montecassino non coltivano più i campi delle messi e del sapere, ma vivono tranquilli e ricchi, e questa ricchezza ebbero anch'essi dallo Stato loro, impersonato nella Chiesa di Roma. Dunque proprio allo Stato dobbiamo i maestri insistente chiedere che adempia verso il popolo il proprio dovere.

L'elato discorso è salutato da vivissimi applausi.

Indi viene nominato a vicepresidente il direttore delle scuole di Cividale sig. Miani, e a segretario i signori Tonello e Rieppi.

Il presidente quindi legge i seguenti Telegrammi.

«Ringrazio cortese invito dolentissimo impossibile intervenire questa mattina Congresso magistrale, che succedendo quello storico rivolge lo studio all'avvenire. Mando convenuti saluto affettuoso augurando loro voti affermino una miglior giustizia ai maestri che progresso educazione popolare liberando pregiudizi vecchi e nuovi. Girardini».

«Impedito intervenire ringrazio cortese invito. Saluto cordialmente valerosa classe magistrale augurando risultato fecondo Congresso vantaggio istruzione educazione. Morpurgo».

«Mentre ammirò dotto, commemorando illustre storico friulano, studiosi sollevare vedo passato, plando fratellovo convegno maestri solleciti sorte avvenire costi, propugnando antica civiltà italica sorge, oggi affermazione alla fortunata scuola popolare resa istituzione completa fatta veramente nazionale. Ispettore Benedicelli».

«Prego porgere insegnanti convenuti costi mio caldo saluto di compatriota ed amico insieme all'augurio che per bene patrio siano presto soddisfatte le comuni aspirazioni. Fabiani».

Il presidente legge infine un telegramma del Ministro dell'istruzione pubblica on. Bacelli che non potendo avere nel testo integrale ma nel quale è espresso il rammarico di S. E. per non poter intervenire al Congresso, e l'augurio che da questo escano semi fecondi per l'avvenire della scuola nazionale.

Inviarono lettere, scusandosi per loro non intervento, i signori: senatore Di Prampero ed i deputati Celotti, Pascolato, Luzzatto e De Aarta.

Indi il Congresso passò a trattare il quesito: «Come è e come dovrebbe essere ordinata la scuola popolare».

L'ispettore Venturini, relatore, legge una bellissima ed importante relazione.

Prendono parte alla discussione i signori: Tonello, Allatere, Venturini, Rigotti, Bulloni, Sandri, Miani e Rieppi. Quindi il Congresso approva le seguenti conclusioni:

1. Una nazione non potrà dirsi veramente civile finché il popolo non avrà la cultura necessaria richiesta dai tempi.

2. Il popolo non potrà avere tale cultura finché l'ordinamento scolastico presente dura; quindi la necessità di una riforma radicale.

3. Dei tre gradi d'istruzione — superiore, media, inferiore e popolare — l'ultimo soltanto deve essere funzione dello Stato.

4. Lo Stato deve preoccuparsi seriamente della scuola popolare, facendola istituzione a sé, indipendente da ogni altra scuola.

5. Le scuole normali, vivai di educatori, devono essere istituti prediletti dallo Stato.

6. Il Congresso, richiamando il deliberato votato a Pordenone, riafferma che agli educatori del popolo deve essere riconosciuta tutta la dignità che merita il loro ufficio santo, perché nelle loro mani sta il bene e il male della nazione.

7. La scuola popolare dev'essere avocata e mantenuta dallo Stato e resa obbligatoria. L'età minima dev'essere destinata dai Consigli scolastici provinciali. La durata dell'insegnamento non può essere minore di sei anni.

8. L'amministrazione, i programmi, gli orari e quanto è d'interesse della scuola, saranno di spettanza del Consiglio scolastico regionale o interprovinciale.

9. L'insegnamento deve essere relativamente completo, teorico o pratico, nei bisogni della vita.

Sul secondo quesito: «Come dovrebbe essere riformato il monte pensioni, s'impugna viva discussione alla quale prendono la parola i signori: Allatere, Baldissera, Lenna, la signorina Passero ed altri, e viene espresso il desiderio che il Governo impieghi i fondi del Monte al Consolidato italiano, che la misura delle pensioni sia elevata,

che si economizzi nelle spese di amministrazione, e che, sia fatto nel più breve tempo possibile l'accertamento del servizio utile d'ogni singolo insegnante.

Dopo ciò viene proclamata sede del futuro Congresso magistrale Tolmezzo. Il presidente prof. Luzzatto, con appropriate parole, sollecita il Congresso fra gli applausi dei congressisti.

Non facciamo plauso a chi associamo di buon grado ai deliberati del Congresso, che, nelle linee generali, additano una larga via verso il progresso della coscienza nazionale, e le aspirazioni più alte della fine di questo e degli inizi del secolo venturo.

### Il Banchetto.

Alle ore 5 e mezza pom, circa una settantina di insegnanti (fra i quali provaleva il sesso gentile), si radunarono a lieto simposio nella locanda alla Stella. Al posto d'onore sedeva il prof. Fabio Luzzatto.

A metà del banchetto intervenne l'on. Girardini, con l'assessorato alla pubblica istruzione di Udine avv. Franceschini. Dopo una sosta di pochi minuti, accolto da battimani si licenziò con sentite parole ed auguri agli insegnanti.

Alle frutta fecero vari brindisi e discorsi tutti applauditissimi i signori: Lazzarini, Rizzard, Lenna, Allatere, Miani, Poli, Venturini e Luzzatto.

### La terza audizione dell'Oratorio Tomadini.

Ieri ebbe luogo, a Cividale, la terza ed ultima rappresentazione del sublime Oratorio di mons. Tomadini.

Alla rappresentazione assistevano circa due mila persone.

L'associazione fu inappuntabile e si vollero i bis del prologo; *Inni sciogligano; Morte e Vita*; e del finale *Alleluia, il risorto*. Signore.

Gli applausi furono frenetici, unanimiti, entusiastici.

Infine la signorina Fusco venne regalata dal Comitato delle feste, di una bellissima corballe di fiori freschi; ed il bravo maestro signor Bossi ed il maestro dei cori signor Carcano, di due corone di lauro.

### Cividale, 6 settembre.

#### All'Esposizione.

Continuando la nostra ispezione troviamo di annotare nel cortile sotto una ampia tettoia espressamente costruita diverse macchine per l'agricoltura, un bellissimo lambiccò del battirame sig. Del Basso, di Cividale; torchi per vinacce della ditta Angaro e Vian di di Padova; una tina della capacità di 20 ettolitri del sig. G. B. Sneidero di Rudis; torchi e diversi aratri dei fratelli Deganis di Percotto; due botti della tenuta l'una di 60 l'altra di 30 ettolitri della ditta Valenschi di Conegliano, ed una terza di altra ditta; una ingegnosa irroratrice del sig. P. Merol di Buttrio; una macchina per bene ideata per inesti, presentata dallo stesso Merol; una sgranatrice e pigiatrice dei fratelli Beccaro di Acqui; tre cannoni contro la grandine, due del Ghisetti di Brescia ed uno del Bernabò di Conegliano.

A proposito di questi cannoni ci consta che altri cinque sono in viaggio da parecchi giorni. Alla vigilia della chiusa dell'Esposizione verranno fatti degli esperimenti nel recinto dell'Esposizione medesima.

Entrando in una sala del pianterreno troviamo rappresentati: il signor Stanich di Merso con varie forme di lavoriz; macchine per la polenta ed altri ferri lavorati dal fabbro ferrajo signor N. Spilotti di Cividale; diversi lavori in vimini; fruste, la seta della ditta B. Moro; gabbie in ferro; dolci del signor Vincenzi; una bella mostra di oggetti in rame del signor Del Basso; carta di paglia della cartiera Gabric; reti metalliche della Ditta fratelli Piccoli; forme per scarpe; una incubatrice per pulcini; una ricca mostra di valigie e bauli del signor A. Ciuni di Cividale; cotone tinto, filato e ritorto dal signor Rivignassi di Kuali; una quantità di campioni di pietre delle diverse nostre cave; oggetti in terracotta ordinaria; campioni di terre bianche; parecchia qualità di frutta, uva d'ogni provenienza ecc. In un'altra sala formaggi; gubane, dolci in soia, patate, avena, frumento.

Due poveri ciechi, i fratelli Zucaglia di Tarcezza, lavorano in vimini, e di quando in quando suonano allegre marcie ad un piano a coda.

Nel sottoportico a sinistra si trovano due carri completi di proprietà della Ditta L. Gabric.

E per oggi basta.

Non omettiamo di accennare che anche oggi nel pomeriggio l'on. Ello Morpurgo, nostro deputato, o la sua

graziosa signora, fecero visita alla ben riuscita Esposizione.

I visitatori sono stati su per giù come nei scorsi giorni, e cioè da 800 a 700. Zero.

### La grotta di S. Giovanni d'Anfro

per il convegno della Società Alp. Fr.

I partecipanti al convegno della Società Alpina Friulana che si terrà domenica a S. Pietro al Natissone avranno, circa alle ore 10.30 alla grotta di San Giovanni d'Anfro, luogo della Colazione. La grotta può essere visitata da qualunque persona senza nessun pericolo, perchè la ossa furono costruiti due ponti per passare sopra le acque sotterranee che impostrarono l'avanzarsi; la grotta poi sarà tutta illuminata. Alcuni soci faranno da guide e da ciceroni.

È noto che questa grotta è la più importante dal punto di vista storico, ed una delle più importanti dal punto di vista epistolografico fra le grotte del Friuli. Anticamente dovette servire di rifugio; anzi secondo la leggenda, una regina (alcuni abitanti del paese vicini dicono fosse Teodolinda) la si sarebbe rifugiata coi suoi soldati per resistere ai nemici.

In seguito nell'ingresso fu costruita una Chiesa dedicata a S. Giovanni; da cui il nome; la Chiesa dipende dalla cappellania di S. Silvestro, e dalla parrocchia di S. Pietro al Natissone. Vi dicono messa cinque o sei volte all'anno; fra cui il giorno di S. Giovanni e quello della Madonna delle Candele, alla quale è dedicato un altare. Nella sacrestia v'è una lapide a Felice, che alcuni dicono zio del maestro di Paolo Diacono; e su un pilastro del coro leggesi il nome di un «Maister» Andrea, von Lach; 1477, il quale appunto nel 1477 avrebbe costruita la Chiesa.

A questa si accede dal basso per mezzo di una scalinata di 92 gradini, che mette capo a una porta, per solito chiusa; le chiavi sono tenute dal sacrista di S. Silvestro.

La grotta fu esplorata per circa 330 metri dal prof. Tellini nel gennaio del 1894; gli fu impossibile proseguire più innanzi; data la strettezza del corridoio, la bassezza della volta e la profondità dell'acqua; egli ritiene quasi impossibile il procedere.

Nella gita di domenica la grotta sarà visibile per soli 200 metri, poiché causa le recenti piogge si sono formate parecchie pozze d'acqua, che per solito non esistono.

# UDINE

### Sulla revisione della ricchezza mobile.

Il ministro delle Finanze, onor. Carcano, ha diretto, ai prefetti, intendenti di finanza, ispettori delle imposte, sindaci e presidenti delle Commissioni per le imposte la seguente circolare:

«Nel disegno di legge sull'imposta di ricchezza mobile, presentato al Parlamento nella fine dell'anno decorso, si contenevano disposizioni intese a sollevare stabilmente la condizione dei minori contribuenti in genere, e di alcune classi in specie, ed altre tendenti ad attenuare il peso delle procedure di accertamento con allungarsi il termine delle periodiche revisioni dei redditi.

Se le prime, in quanto consistevano in una riduzione di aliquota di imposta sui redditi minori, generarono qualche perplessità essenzialmente per motivi di esigenze di bilancio, la seconda riscosse unanime il consenso; ma comunque, a quelle proposte mancò la sanzione legislativa, onde la necessità di dover procedere anche questa volta alla revisione biennale in esecuzione della legge esistente.

I concetti maturati dal governo, ed in quella guisa concretati, mi sono stati però di guida, nel indirizzo da dare alle operazioni degli uffici finanziari; ho anzi cercato darvi un principio di attuazione compatibile con la osservanza delle discipline vigenti.

Ho pertanto raccomandato speciali riguardi per quelle industrie che, come l'agricoltura, hanno maggior bisogno di tempo per ristorarsi da pacate crisi; rispetto delle attività nascenti ed in generale delle più depresso, nonché delle minori e deferenza delle valutazioni di reddito stabilite da recenti giudicati.

Con ciò è stato anche mio intendimento rattenere la revisione entro limiti di estensione, molto modesti, per cui potessero rimanere esenti dal travaglio di nuove discussioni e di nuovi ritocchi quelle classi almeno di contribuenti ai quali, come dissi, le proposte legislative miravano specialmente a giovare.

Avendo così ristretta la revisione



